



di MARIA SCORPINITI

SCALA COELI Il circolo di Legambiente "Nicà" riapre la discussione

No all'ampliamento della discarica

SCALA COELI - Il circolo Legambiente Nicà di Scala Coeli, interviene sulla vicenda della discarica realizzata in località Pipino, per la quale il gestore ha chiesto l'ampliamento alla Regione Calabria.

Ricorda la battaglia portata avanti da cittadini, comitati, associazioni ambientaliste, agricoltori, imprenditori e amministratori locali anche dei Comuni limitrofi per evitarne la costruzione, poi autorizzata dalla Regione. Gli stessi ora stanno cercando di bloccare l'ampliamento, inviando al-

le autorità competenti i rilievi che dimostrano come l'opera "non non doveva essere realizzata allora e non può essere concesso l'ampliamento in base all'art. 52 comma 3 lettera d della Legge Urbanistica Regionale n. 19/02".

Il presidente del Circolo, Nicola Abruzzese, ricorda di aver posto all'attenzione del Dipartimento Ambiente, dell'assessore all'ambiente

Antonella Rizzo e del Presidente della Regione Mario Oliverio anche il problema della viabilità di accesso alla discarica della Statale 106, delle strade Provinciali 1 e 6 ricadenti nella provincia di Crotone e della strada comunale Capoferro/Cordarella di Scala Coeli.

Secondo Legambiente, per quanto riguarda la SS106, famosa come "strada della morte", gli auto-

mezzi in transito carichi di rifiuti circolanti da e per la discarica, che dovrebbe essere ampliata di oltre un milione di metri cubi, aumenterebbero i rischi di una viabilità già compromessa. Sulla Provinciale 6, poi, vige tuttora il divieto di transito della Provincia di Crotone e, malgrado ciò, denuncia Legambiente, "continua il transito di mezzi carichi di rifiuti e autocisterne cari-

che di percolato". Anche la strada comunale Capoferro-Cordarella che dalla SP6 conduce al cancello della discarica, è in realtà una mulattiera della lunghezza di circa 1,2 km che attraversa diversi fossi di scolo e il torrente Patia, affluente del fiume Nicà che sfocia nel mare Jonio. "Tale torrente è inserito nell'elenco delle acque pubbliche, previsto dal testo unico dei beni ambien-

tali e culturali e tali acque e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna sono soggette a tutela paesaggistica - precisa l'Associazione ambientalista - in condizioni di pioggia, su tale pista sterrata, la circolazione è pericolosa, eppure vi transitano normalmente sia gli automezzi carichi di rifiuti speciali che le autocisterne che trasportano il percolato prodotto dalla discarica (che è un rifiuto speciale pericoloso) ad ulteriori impianti di smaltimento; il transito attraverso il torrente avviene anche in presenza di acqua con rischi ambientali elevatissimi".